

guerai come ti distinguerai sempre; perciò non vogliamo distaccarti ora. Ma appena superati i tuoi impegni, dovrai venir fuori e dire la verità, tutta la verità. Se ciò non farai, se sarai ancora trascinato nella tua solita signorilità troppo ingenua e troppo stupida, saremo noi i primi ad accoppiarti con gli innocenti.

Si dice che tu abbia messo fuori da certe aziende certi individui.

E' vero che è ridonico ripetere ciò, perché nessuno azionista può esser messo fuori da certe aziende se vi hanno disertato l'agent... ma vi sono sempre gli ingenui.

Sì, vieni fuori; dimostra che ciò non è vero; dimostra infine che essi non avevano pagato un sol centesimo per potere acquistare certi diritti e che, invece, avevano sognato... la realizzazione di certi sogni.

- Nicola Rivano — Raffaele Settanni — Antonino Viglione — Vito Gallo — Francesco Tropea — Carmine Del Giovo — Aristodemio Palladino — Gaetano Gangemi — G. Calvarese.

**Alle coscienze inquiete**

Alcuni malviventi della grande famiglia dei buoni, turchini, bianchi e r...oni, sprovveduti dal sorgere di questo foglio battagliero, ai cantoni delle strade, in atteggiamento di persone sospette, come i maniacieri, complozzano e fanno delle minacce. Non ci fanno paura né gli uni e né le altre. Siamo pronti a qualunque attacco, e convinti della massima che ogni popolo ha il re che si merita, tratteremo i nostri avversari secondo il modo come si comportano.

Questo appunto è per i briganti che stanno alla macchia. Per quelli poi che dicono i più evoluti e che si atteggiavano a studenti giornalieri... boocciati, essi farebbero meglio a tenere la lingua a posto.

Il sottoscritto, da circa diciassette anni in America, e per giunta sempre a Philadelphia, non ha fatto mai parlare di sé. Ha sempre vissuto col lavoro, mai sfruttando i suoi parenti e neanche professionisti. La colonia lo conosce a fondo, perché in tutti i movimenti ha dato la sua modesta opera senza pretese e senza reconditi fini. Grande Segretario di Finanza dell'Ordine Figli d'Italia nello Stato di Pennsylvania, per circa cinque anni, ha saputo mantenersi onesto, maneggiando cinquantamila dollari, tanto onesto da meritare la stima dei suoi superiori e l'affetto di tutti i fratelli.

E' inutile che si facciano malignazioni! Gli scritti che si pubblicano sulla Ragione con tanto di firma, sono i miei, proprio i miei. Certamente in essi non si troveranno delle parole altisonanti, non le frasi di studenti boocciati e né i periodi sdiccinati dei professionisti ammettibili da liquori e vini importati. Io non sono stato mai un prestanome. Al contrario, così alla buona, dia la lavorazione che ha fatto solamente le classi elementari, nei miei

scritti si troverà la sincerità, la verità, quella verità che senza quella verità che spontanea e violenta si sprigiona dalle anime oneste, quella verità che non teme umiliazioni. Ciò che ho scritto è contenuto a scrivere nella Ragione sono pronto a spifferare anche sul vostro viso incartaginato in ogni momento ed in ogni luogo. A buon intenditor poche parole!

Antonino Viglione

**Voti di protesta per i sicarii**

**• E DI SOLIDARIETA' PER I GALANTUOMINI**

Sig. Direttore de

La Ragione

Ho ricevuto il primo numero del vostro giornale che con molto piacere ho letto.

Dimoio, la parte sana della Colonia si è dovuta ancora una volta schierare contro la solita manufatta di affaristi, filibustieri, impostori, degenerati, lannichinoschi e via... via sino a quei corporati che in Italia sfuggivano alla giustizia, mentre qui, oggi, si son fatti elevare a cariche di Grandi.

Bravissimo! Sferzate a sangue anche coloro che opportunisticamente calpestando la propria coscienza, e dimenticando di appartenere nella categoria dei galantuomini, sol perché esortati e mai consigliati da botoli ringhiosi, si son resi pubblicamente responsabili di ignominiose gesta, trasfigurandosi, incoincidentalmente, da Satana contro il degenerato a Curiangiolo in favore del degenerato. Bollate a fuoco — perché fatti ce ne sono abbastanza — quell'eletta schiera di ruffiani, stafatori, ciosatori di monete false, traditori che con onore e competenza viene diretta da quel Duce a cui nell'epoca del famoso ed indimenticabile Ribelle fu affidato l'incarico di rievocare Satana del Carducci nei suoi scritti... di ipocrita e gesuita.

Scusatelo fortemente, e senza stancarsi quei tali che ieri si schierarono contro gli austriaci con feroci attacchi, ed oggi li affiancano sbafandoli e pagandoli per ragioni di servilismo. Qui finisco... continuerò se si crederà opportuno il mio intervento a fianco dell'Intesa che composta di operai, cerca di combattere il Kaiserismo che affligge e disonora la Colonia. E verrà fuori con gli autografi di gente equivoca.

Con perfetta stima,

Suo  
Attilio Viola

PUBBLICHIAMO SENZA  
CORREGGERE

Manayunk, Pa., 30 Aprile, 1917.  
Signor F. Silvagni,

Direttore del Giornale  
La Ragione

Egregio amico e fratello,

Con la presente mia vi fo noto che sabato ricevetti il suddetto giornale. Me ne congratulo con voi tutti dell'amministrazione e redazione. Bravo. Benissimo. Sempre avanti La Ragione, e non sicuro che con la ragione soltanto si può schiacciare la testa a quel rettile velenoso che si permette di insultare la nostra Grande e potente istituzione e i suoi ufficiali; e la Grande famiglia dell'Ordine Figli d'Italia e i suoi Grandi Ufficiali.

Povero miserabile mascalzone, lo conosco anch'io... e posso assicurare che gli manca sempre 99 per fare un dollaro; e quindi non è lui ma è la fame che celò fare. Un proverbio in americano dice: Uomo affamato, uomo arrabbiato, e perciò fra non molto sarà ricoverato in qualche manicomio. Fratello Silvagni, io credevo che eravate partito per combattere gli austriaci sulla zona di guerra; invece siete rimasto qui per combattere un italofofo.

Bravo, fratello Silvagni, fate bene di combattere anche questi mascalzoni di banchisti. Dateci bene delle vergate a costesti caregnoni, perché se il cane non lo bastonate, esso non vi rispetta.

Non mi di lungo perché è tardi e sono stanco. Con stima vi saluto con tutta l'amministrazione e per sempre.

Dev.mo

F. PELLICCIOTTA  
4098 Pechin St.  
Manayunk, Pa.

LOGGIA MARIO RASISARDI No. 229

Nella seduta ordinaria di domenica, 11 Aprile, questa Loggia, all'unanimità votò una vibra-

ta protesta contro i bassi attacchi di un mascalzone figlio coloniale, indirizzati alle persone più benemerite dell'Ordine e della Banca Figli d'Italia. Deliberava inoltre di appoggiare con tutte le sue forze i propri capi in tutti quei provvedimenti che intendevano assicurare per proteggere l'onoreabilità dei fratelli e della Istituzione. Votata infine per acclamazione l'offerta di una pergamena al Signor Giovanni Di Silvestro, Venerabile della Loggia "Italia" No. 77, per le molteplici benemerite acquistate in seno all'Ordine ed alla Banca Figli d'Italia.

Francesco Tropea, Ven.  
Ulisse Brunetti, Segr.

**MIO FIGLIO HA DETTO AL SUO COMPARE CHE SO SONO UN LADRO**

E perché no? Egli ha detto la pura verità, e per farla apparire più chiara e lampante, eccomi a rievocare, per summi capi, la mia vita. Perché al cospetto del pubblico bisogna dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.

Inutile parlare della mia felina penale; essa è sperchiosissima, ha più di cento macchie e può dirvene qualche cosa il mio compare, ex guardia municipale che risiede in questa città. Che fui chiamato militare tutti lo sanno e sanno pure che calavo così bene i soldati, che, dopo una sola marcia, tornavano scalzi al quartiere. E siccome io avevo avuto l'abilità di corrompere alcuni sottufficiali, costoro furono retrognuti ed io presi a schiaffi il colonnello del reggimento. Così perdetti il posto e venni anche processato e quando mi recai a Roma, a ricorrere al Ministero della Guerra, che era allora L. Pelloux, venni messo alla porta a calci nel sedere.

La mia condanna a parecchi anni di reclusione era inevitabile, od'io clandestinamente varcai l'Oceano, per venire in America a compiere nuove gesta. In questa terra della libertà, che occupa nel suo seno molti ladri e pochi galantuomini, ho fatto grandi progressi rubando onestamente; fui speak'ay, ricattatore; strozzino, a seconda dei casi, ma mi tenni costantemente lontano dal lavoro.

A Bridgeburg eravamo in dieci compagni; spendevamo in comune da un grossiere analfabeta; io faccio da segretario e da contabile e segnavo di meno di quello che si spendeva, mentre ai compagni accusavo di più, e così rubavo allegramente all'uno ed agli altri.

Fui impiegato in una Società

di Santi; rubai, more solito, ma a causa fini a coppia di notte. Quando lavoravo nelle fattorie, prestavo qualche fumo ai novellini, la mattina glieli prestavo, la sera glieli rubavo e così erano costretti a ripagarmi.

In occasione dell'irruzione di una Corte di Forestiers mi arraggiò benino e mi beccai anche 7.50 per quindici visite mediche che un mio amico dottore aveva fatto gratuitamente.

Quando la Società danno del lavoro ai tipografi, io debbo prendere assolutamente la mia commissione; se si fanno le feste è mia cura di alterare i balli, e peresprire danno indebitamente.

Ma ha, in cambio, un cuoco di cui, che si commuove alle amane sofferenze, e così se qualcuno che versa nel bisogno io gli presto moneta, con buona garanzia, al 100 per cento. Si capisce, il prossimo cristiano si aiuta come si può.

Una sola volta fui costretto a fare l'onesta; quando cioè l'amico dottore che mi conosceva, volle fare troppo il zelante, tenendomi bene gli occhi addosso. Ma, tanto per non perdere l'ipotesi, quattro pezzucchielle me le beccai. Occasionalmente ho anche aperte lettere ripostate nella casa del mio amico dottore ed ho provocato disturbi fra questi e le sue nipoti.

A tempo perso ho fatto anche il falso testimone per un compenso di cento dollari. Molti altri né ci sono nella mia vita, grossi si come la barba d'un caprone, ma per oggi credo aver detto abbastanza.

Capo calazio militare.

**Ordine Figli d'Italia in America**

Una simpatica cerimonia in seno alla Loggia Italia No. 77.

Giovedì sera, 3 Maggio, questa Loggia celebrò, nell'Eagle Hall, alle 8 strade e Latona, una festa intima, semplice e solenne, a cui intervennero numerose rappresentanze di altre Logge, che rimarrà però memoranda negli annali dell'Ordine e della Colonia, per l'altissimo significato che assunse.

Si trattava di iniziare al primo grado parecchi, anzi moltissimi profani, e di elevare agli onori del quinto grado il Grande Venerabile dello Stato di Pennsylvania Signor Gios. Di Silvestro.

Nella prima parte della cerimonia funzionò da araldo il Grande Venerabile in persona, che anche sotto quella veste, mostrò quella padronanza e quella signorilità che lo rendono degno

a preferenza di qualunque altro, di occupare l'alta carica che riveste.

Tra gli iniziati vi furono i fratelli Mr. C. C. A. Baldi Jr. e Dr. Federico Baldi, i quali furono fatti segno, da parte di tutti, Fratelli, Ufficiali e Grandi Ufficiali, a singolari riguardi e ciò mostra, a luce meridiana, che l'Ordine potente apre le sue porte a tutti, desiderosi di appartenersi, senza distinzione di credo, di partito, di professione.

La seconda parte, l'elevazione cioè di Giuseppe Di Silvestro al 5.º grado, fu fatta in forma solenne. La consegna del certificato, emanazione del Supremo Concilio, venne fatta dal Curatore Supremo, Rev. Sabbarese. Tutti erano commossi. La serata indimenticabile fu, per Giuseppe Di Silvestro, uno strepitoso trionfo.

La Loggia Italia gli offrì una ricca coppa ed egli la ricambiò con una bellissima medaglia d'oro da attaccarsi alla dispensa con la scritta: Alla Loggia Italia No. 77 il suo primo figlio.

La Loggia Gran Sasso d'Italia regalò al Grande Venerabile un magnifico bouquet di fiori in una óptica affettuosa ed un altro bouquet gli offrì il fratello Palladino Aristodemio che, con gentile pensiero, aveva anche provveduto gratuitamente alla musica e all'addobbo della sala. Terminata la cerimonia, un Comitato della Loggia Italia distribuí a professione, ai numerosi intervenuti, sigari, paste, vermouth, birra e sandwiches mentre si iniziavano i discorsi di occasione.

Il primo ed il più importante, dopo le lusinghiere parole di Vincenzo Tито, fu quello del Rev. Sabarese che preconizzò il Sig. Giuseppe Di Silvestro, siccome l'unico degno di occupare, nelle prossime elezioni, l'alta carica di Venerabile Supremo. Parlò indi applauditissimo il Grande Venerabile e poi A. Zaffiro, Ass. Grande Venerabile, il Venerabile della Capaccio, della Colasianni, il Rev. Della Cioppa ed altri e chiuse la serie, con una felicissima improvvisazione, Nicola Rivano, che, accanto alla figura di Giuseppe, mise l'altra non meno simpatica né meno benemerita dell'altro fratello Giovanni Di Silvestro.

La sala, con applauso unanime, mostrò di condividere le idee espresse dal Rivano e a notte molto avanzata la bella festa ebbe fine.

— O degenerato, anima vile ed invereconda, quelli che ti sfamano ti hanno affidato l'incarico di Attaccare i fratelli Di Silvestro. Arduo impegno hai assunto, arduo come quello del bambino che pretende prosciugare l'Oceano con un guscio di noce.

Uno dei firmatari

**Fotografia Primaria e Famosa fabbrica di Pignate**

**SI SFIGURANO CONNOTATI E SI ACCOMODANO CORNAMUSE**  
Succursale di una grandiosa fabbrica di monete false.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SCAVARE IL CELLAR NEL QUALE SONO SCHELETRI DI A...BO...R...T...I PREMATURE PROVOCATI ED ASSISTI DA Mr. CURIANGIOLO.

**SPAZIO RISERVATO**

ai consulenti legali di fallimenti per ragioni delicate, ed ai banchisti in vista di prossimi fallimenti.

FUCILI ULTIMO MODELLO CHE SI POSSONO SPIANARE ANCHE CONTRO IL PROPRIO PADRE.

**Ufficio d'informazioni**

**CIRCA I BANCHISTI PROSSIMI AL FALLIMENTO**

Per coloro che non avessero tempo da perdere per venire fino a noi, leggere e prendere nota degli AVVISI che si pubblicano sulla CLOACA.